

MEMORIE DE IL TROTTATORE



a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it

Questa volta parliamo, anzi riparlamo di Tornese. Crediamo che tra i compiti... "istituzionali" di questa rivista, ci sia l'impegno a parlare almeno una volta all'anno di Tornese. Scherzi a parte, il sauro ha segnato un'epopea formidabile in un periodo che potremmo definire, prendendo a prestito la definizione dalla letteratura, il Romanticismo del nostro trotto. E' inconfutabile affermare come sia stato l'eponimo della disciplina "made in Italy" fino all'arrivo di Varenne.

Se gli appuntamenti di Gennaio in Francia (Trottatore n.3/2008 pag.58) e di Agosto in Usa (Trotta-



11 gennaio 1959: una delle ultime uscite a Villa Glori per Tornese. L'ippodromo, come è noto, sta per chiudere i battenti. Nell'omonimo "Villa Glori" al sediola di Giocchino Ossani precede Ruit Hora guidata da Sergio Brighenti.

APOGEO DI TORNESE

tore n.10/2006 pag.40) non sempre hanno portato bene al nostro fuoriclasse, appare evidente che il clou autunnale nazionale, il G.P.

delle Nazioni ha visto un Tornese in grande spolvero, anche se non sempre vittorioso. Per questo il focus giornalistico ri-

guarda il Nazioni attraverso una descrizione del compianto Nereo Lugli, scrittore e giornalista di grande fama con l'amore del ca-



20 aprile 1959: l'ora del Ghirlantina, ancora al sediola di Ossani, su Home Free e Diaspro.

vallo. Il Nazioni 1959 che tra l'altro segna il ritorno di Brighenti al sediola del sauro rappresenta, secondo noi il momento più alto della carriera di Tornese.

Con un vocabolo non proprio ortodosso potremmo definire la corsa del Novembre '59 non un duello ma... un triello: Tornese, Icare IV, Crevalcore. Ovviamente non c'erano solo loro ma a firmare l'albo d'oro delle tre edizioni precedenti erano stati proprio loro. Quasi a voler rimostrare di non essere stato inserito in questo improvvisato triangolo di contendenti, è presente anche il franco-olandese Hairos II con la doppietta del 1960 Amerique-Roosevelt.

Del quadriennio di grazia della corsa milanese 1956-59, il sito dell'Istituto Luce propone le ultime tre annate (www.archivioluce.com); non è recuperabile il 1956.

Tuttavia tredici secondi di dirittura del Nazioni 56, sono andati in onda nel 1995 in una trasmissione di Raitre, intitolata "Anni Azzurri", curata da Claudio Ferretti, storico radiocronista Rai, proveniente da quel concorso nazionale che nel 1968 vide uscire tanti giornalisti che hanno fatto la storia radio-televisiva a vario titolo, Bruno Vespa, Paolo Frajese, Giorgio Martino e tanti altri.

Nei quaranta minuti del programma di Ferretti la riproposizione di grandi eventi sportivi nazionali dello sport, attraverso gli anni: nello spazio dedicato a Tornese, un ri-



Ravenna, folla entusiasta all'assalto di Tornese.

cordo del maestro Alberto Giubilo (la sua ultima apparizione televisiva) ed una rapida sequenza dei quattro Nazioni, oggetto della nostra attenzione, con la voce austera ed abile di Alfredo Danti, lo speaker che negli anni Sessanta avrebbe dato la voce e scritto alcuni caroselli western per una famosa carne in scatola (quelli di Gringo, tanto per intenderci, celeberrimi per chi ha una certa età).

Attualmente capita che il canale digitale Raisportpiù, quasi come riempitivo, trasmetta spesso una retrospettiva sportiva d'epoca dedicata allo sport del 1957, nella quale sono presenti le immagini del successo di Crevalcore. Speaker ancora Alfredo Danti, mentre

autore del montaggio di tutte le immagini è quell'Heron Vitaletti, che sarebbe diventato famoso come operatore della moviola calcistica nella Domenica Sportiva anni Settanta.

Ed ora spazio a Nereo Lugli; piace dell'articolo l'accostamento iniziale con il ciclista Jacques Anquetil, plurivincitore dell'omonimo Gran Premio delle Nazioni, una corsa a cronometro (non più esistente) del programma autunnale che il francese, fuoriclasse del tic-tac, si aggiudicava quasi passeggiando. Per Tornese un numero di vittorie inferiori rispetto al suo collega sul cavallo d'acciaio, ma eguale intensità nella gloria e sangue di Normandia in comune!



Ovviamente non può mancare la documentazione del "Trottatore" del Nazioni 1959: alle sue spalle da sinistra Ledro e Hairos II. Gli altri grandi avversari, Jamin, Icare IV e Crevalcore sono rimasti fuori campo.

IL SIGNOR “NAZIONI”

(da “Il Trottatore n. 11/12-1959) di Nereo Lugli

C'è un campione del ciclismo: è biondo, è normanno, ha vinto per sei volte la più grande classica a cronometro. In Francia lo chiamano “monsieur Nations”.

C'è un campione del trotto: è sauro, ha sangue normanno, per quattro volte ha illustrato la più grande corsa d'Italia. Possiamo chiamarlo “il signor Nazioni”? ... Tra Anquetil e Tornese, l'indovinello si scioglie; ma c'è in più il destino per il nostro grande sauro, che, proprio al Nazioni la sua “tabella” appare oggi più esemplare e più espressiva di quella del G.P. della Lotteria che gli aveva dato fama e popolarità. Primo nel '56; secondo dietro Crevalcore, nel '57; secondo dietro Icare IV, nel '58; ancora primo su Jamin, Hairos II, Icare IV, e in fondo Crevalcore, quest'anno.

Il conto è semplice; e anche fra dieci e vent'anni, per chi vorrà sapere o ricordare i meriti e gli avversari di Tornese, il libro d'oro del G.P. delle Nazioni può bastare. Ma per chi ama le statistiche e il gioco segreto degli avvenimenti, che ama la logica evidenza dei titoli conquistati sul campo e la scienza caldaica dell'inevitabile destino, possiamo dire che l'ultima vittoria riportava alla ribalta Sergio Brighenti e concludeva a tutto tondo: ottantesima vittoria e centocinquantesimo milione, un lungo ciclo ...

Per Tornese, più che gli aggettivi e le immagini, dunque le cifre. Il campione inesauribile e silenzioso, che doveva trovare in Crevalcore l'opposizione più ricca ed evidente, è tutto nei termini della sua storia: senza sottintesi, senza ambizioni inesprese. Ma la “leggenda” non manca davvero; e come per Gelinotte, s'è favoleggiato di un salvataggio “in extremis”, ormai sulla via del pubblico mattatoio. Tardivo e forse inatteso, in campione di tutti i records ha suggerito mille aneddoti, mille storie del “poi”, che di proposito tralascieremo. E valga appena un certo parallelismo, per cui, da Ribot a Tornese, la gloria dell'ippica italiana fila sul patetico del brutto anatrocchio.

Tardi, solo a tre anni, Tornese fa la sua apparizione sulle piste degli ippodromi. La gente assapora quel nome senza troppo ottimismo: “Tornese ... Tornese ... Ah, sì: una vecchia moneta francese ... Non sarà il nome di un campione; ma suona bene! Non c'è che dire ...” E, un po' tra le mani del proprietario, un po' tra quelle di Mario Santi, quell'anno compie 16 trottate, di cui 10 vittoriose, con quattro piazzamenti. Appena un milione di vincite: la gloria è lontana. Ci vogliono ancora due dozzine di corse, perché il sauro si spieghi decisamente e imponga il suo nome alla comune attenzione. Siamo alla fine ormai del suo quarto anno. L'hanno iscritto al G.P. delle Nazioni, la grande corsa in cui accade sempre qualcosa.

Anche se arrivi quarto, è mezzo milione che si porta a casa: una sommetta cui non è troppo abituato .. E gli va bene! Sta zitto un chilometro, sta zitto un chilometro e mezzo: alla fine, si stanca e mette il muso avanti. Il grande Oriolo, che ne ha spesi ed ha in sulky Brighenti, lo guarda male. Dai suoi paraocchi sbertucciati, anche Smaragd manda una luce di risentimento: mica è venuta dalla Svezia ormai in pieno inverno, per farsi bagnare il becco ... Ma è proprio così; e Tornese vince da lontano. Paga

246 vincente, 546 in accoppiata. Potrebbe essere una meteora; e al successivo Pr. Inverno fallisce.

Nel '56, ha vinto 12 milioni, vincendo 13 corse e piazzandosi in altre 9, su 27; e l'inizio del nuovo anno non gli è troppo favorevole. Non è senza sorpresa infatti che egli fa suo il G.P. della Lotteria di Agnano, davanti alla grande Gelinotte. Meno di tre settimane dopo, cede a Crevalcore il G.P. della Fiera; e brevemente emigra, per una tournée poco fortunata. A Stoccolma non si qualifica; a Goteborg, è secondo dietro Gelinotte, a Karlstad, si fa prendere in giro da una cavallina di nove Avita. Ed al rientro, Assisi lo batte a Roma; e un po' tutti a Montecatini ... Siamo alla 58ma corsa, con 29 vittorie, 18 piazzamenti e 28 milioni.

E la storia cambia pagina. Di colpo succede qualcosa che non ha forse precedenti; e già oggi vale più d'ogni leggenda, è più fantastico d'ogni finzione...

Brighenti sale sul sulky di Tornese; e inizia il suo formidabile ciclo di 38 corse, con appena tre piazzamenti e il resto tutte vittorie. Dall'agosto 1957 al novembre 1958, sono quindici mesi di quasi imbattibilità. Con altri 77 milioni di vincite, il sauro supera largamente il record di Birbone, conquista il record assoluto in Europa su pista piccola 1.15.7, battendo Crevalcore nel Pr. Duomo alle Mulina.

Rivince la Lotteria, è primo in tutte le prove di campionato disputate. Per 22 volte, marcia a ritmo di lista d'oro.

Batte Jamin nella prova del Circuito Europeo disputata a Trieste; ma già ha ceduto d'un soffio a Icare a Villa Glori; e il destino stavolta si chiama proprio con il nome del grosso allievo di Baroncini. Con un identico finale, il “mastino” lo ribatte al G.P. delle Nazioni. E comincia la serie degli Ossani.

Con “Cencio” è terzo all'Amerique; ma di nuovo cede sotto l'attacco di Icare nella Lotteria. Dopo aver perso a Napoli ed a Palermo, ripassa per benino la lezione a Crevalcore.

A New York, è secondo quasi in linea con Jamin. Ma a Cesena è battuto. E sale Romolo. Poche corse: una volta Icare IV, due volte Crevalcore gli rubano il traguardo. “E' finita ...” dice la gente. Tornese non vince più. Ha lottato in America, ha lottato in Italia, ha sette anni. Bisogna rassegnarsi ...

Nelle ultime corse perdute, tuttavia, c'è stato un progresso: un segno indubitabile di tenuta. Sui 2100 di Napoli, ha fatto 18”1... Questo qualcuno l'ha notato. Ed a un anno esatto di distanza, Tornese ritorna a Brighenti, per quella corsa del G.P. delle Nazioni che è stato il suo destino.

E' ancora cronaca viva. L'appassionato l'ha ancora nel cuore, nel cervello e negli occhi. Dall'ultima curva, sbuca impetuoso Hairos II. C'è un cavallo dal mantello sauro a rincorrerlo: dietro si trascina un baio. Per la folla, non c'è che un sauro tra due bai, un cavallo italiano fra due francesi. Si chiama Tornese. E colla rapidità di un giovane falco, si butta su Hairos e lo ghermisce. Resiste a Jamin e nettamente lo batte. Ha avuto la corsa più dura; ed ha vinto a tempo di record, su una pista impossibile, divallata e scoperta da una pioggia di tre giorni. E qualcuno vi porta i conti: 80ª vittoria e 150 milioni.

Il
galoppo
ferro
Sella

galoppo

ferro

Sella





trotto!



Zoccoli

hiiiiiiii!



X
SUIKY



scommettiamo?

